

Bambini e occupabilità: quale relazione?

di Eliana Bellezza

L'Unione europea ha recentemente confermato (Commissione europea, *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, 17 febbraio 2011, COM(2011) 66 def. in *Boll. Adapt*, 22 marzo 2011, n. 11) l'esistenza di una relazione importante e profonda tra l'educazione e la cura della prima infanzia e lo sviluppo dei talenti, dei percorsi personali dei futuri uomini e della loro successiva occupabilità.

Non è nuova la scelta compiuta dalla politica comunitaria di migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione ritenendo che esse possano costituire la base per una crescita sostenibile, inclusiva e permanente. Originale ed innovativo è invece proporre un collegamento diretto e strategico tra le forme di educazione prescolastica e la realizzazione delle potenzialità personali e professionali di ogni singola persona, partendo dalla considerazione che tanto più mirato è il primissimo intervento educativo tanto più efficace e duraturo sarà l'apprendimento finalizzato al lavoro e alla vita.

L'attenzione che gli organi comunitari riservano oggi alla cura e all'educazione prescolare (ECEC, *Early Childhood Education and Care*, questo il nome delle politiche avviate, delle azioni programmate e dei servizi preposti alla cura e all'educazione prescolare), all'interno della iniziativa *Youth on the Move* inerente alla Strategia globale Europa 2020, ha una portata davvero degna di considerazione e diffusione poiché rappresenta uno strumento egualitario di crescita per tutti i futuri cittadini, consentendo il reale affrancamento da situazioni di disagio economico e sociale di origine familiare e realizzando di fatto un *humus* fertile per lo sviluppo economico, sociale ed educativo delle nuove generazioni.

L'iniziativa ECEC infatti, favorisce certamente i bambini che vivono situazioni disagiate e difficili (quali i bambini immigrati o appartenenti a famiglie con basso reddito), ai quali vengono quindi offerte occasioni migliori di apprendimento, stimoli differenziati e cure maggiori e mirate. Questo nell'intento di realizzare due degli obiettivi propri della Strategia 2020, ossia la diminuzione del tasso di abbandono scolastico (portandolo al di sotto del 10%) e la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale.

La sensibilità di educatori e formatori ha da sempre intuito e manifestato la necessità di offrire ai bambini, sin dall'età prescolare, strumenti adeguati a ciascuno ed opportunità identiche per tutti per progettare un futuro possibile e positivo: a questa percezione educativa oggi si aggiunge un impegno dell'Unione europea a realizzare concretamente un progetto di crescita personale finalizzata al lavoro.

Tale esigenza viene oggi avvertita nel contesto comunitario a seguito di una fotografia poco rassicurante dell'offerta di cura e di educazione per i bambini in età prescolare: in particolare i *target* che erano stati definiti a livello europeo per il 2010, sia relativamente alla qualità che alla quantità dell'offerta preprimaria, sono ancora lontani dall'essere pienamente realizzati. Si registra, infatti, un notevole ritardo di molti Paesi nel raggiungimento di questi obiettivi, ora rivisti e resi più ambiziosi per il 2020.

Nonostante l'educazione preprimaria e primaria rientri essenzialmente nella responsabilità degli Stati membri, l'Unione europea si propone di identificare le migliori pratiche presenti nel contesto

comunitario favorendone la circolazione e sostenendo lo sviluppo delle infrastrutture e delle capacità dell'ECEC.

Ma quale relazione esiste tra l'educazione preprimaria e l'occupabilità?

La prima infanzia è certamente la fase in cui l'apprendimento e l'educazione incidono in modo più significativo sullo sviluppo dei bambini e diventano gli strumenti più utili per invertire le condizioni di svantaggio familiare sia economico che sociale. Le caratteristiche di inclusione delle azioni educative prescolari si sommano poi alla necessità di rispondere alle esigenze assai differenziate dei bambini dagli 0 ai 5 anni: sviluppo congiunto di capacità cognitive, emotive, sociali e fisiche.

Numerosissimi studi italiani e internazionali dimostrano che nei primi anni di vita si creano e si consolidano atteggiamenti e modelli validi per tutta la vita idonei a determinare carattere, perseveranza, determinazione e flessibilità. Risulta quindi necessario integrare cura ed educazione affinché possa formarsi sin dall'età prescolare una consapevole attitudine allo studio, alla realizzazione di sé e delle proprie inclinazioni, al lavoro e alla adattabilità verso contesti differenti e situazioni eterogenee.

Le capacità di orientamento verso scelte personali e professionali si basano essenzialmente sulla conoscenza di sé, dei propri talenti, dei limiti e dello spazio che tutto questo capitale personale può conquistare nei contesti in cui viviamo e siamo inseriti.

Gli uomini del domani sono i bimbi di oggi, e l'impegno dei governi deve tendere senza rinvii alla creazione di percorsi prescolari "all'altezza" dei soggetti verso cui sono destinati, investendo sulla loro crescita e sul loro valore, per una società inclusiva e dinamica.

Elia ***Bellezza***
Ricercatrice Adapt-CSMB